Collettivi Unitari Di Base dei Lavoratori delle Poste

C.U.B POSTE

Ci eravamo sbagliati……..anzi no !!!

Nell'ottobre 2013 informavamo della messa in vendita di quote pubbliche delle grandi imprese italiane ove sarebbe rientrato anche il ramo aziendale Poste Vita spa, ed oggi siamo a valutare l'inesattezza di quanto sostenuto, non per carenza di informazione, ma perché i signori burattinai che muovono le fila dell'economia hanno pensato bene di alzare il tiro:

SVENDONO IL 40% DELLE QUOTE DI POSTE ITALIANE SPA ENTRO IL 2014 !!!

Riprendono quindi, le spoliazioni ed i saccheggi del patrimonio pubblico ripercorrendo le infauste orme dei primi anni 90 (Amato/Draghi docent !), ed oggi come allora nulla obbliga il Governo a destinare il ricavato ad un piano nazionale dei rilancio dell'occupazione; del potere d'acquisto delle famiglie e tanto meno offrire un migliore servizio che Poste Italiane spa deve garantire a milioni di cittadini nel rispetto del contratto di servizio e negli interessi generali.

Si svende per un realizzo iniziale il 40% del valore totale di una importante fetta aziendale, che ricorda tanto e troppo da vicino la svendita di altre imprese nazionali; dalla telefonia ai servizi (autostrade, aerei, ferrovie); dalle reti utility (acqua, gas, elettricità) alla siderurgia; dalla chimica alla meccanica; e con il fine di generare colossi economici e creare occupazione hanno ridotto di un milione gli applicati nella grande industria ed alimentato il debito nazionale

Pe curare la ferita dell'enorme deficit pubblico prodotto da sciagurate politiche che rincorrono logiche neoliberiste, il Governo Letta smantella la funzione pubblica di Poste Italiane spa.

Tuttavia, il ramo che verrà coinvolto in questa architettura e che compone il vasto e diversificato patrimonio aziendale, porterà nelle disastrate casse governative miserevoli briciole utili a sanare solo alcune settimane di interessi sul debito allo scopo di rendere meno sofferente la Commissione UE.

Nulla di nuovo, se non l'enfasi di sigle sindacali che esaltano l'azionariato dei dipendenti, trascurando quanto avvenuto in Enel alla fine degli anni novanta, dove tale operazione fece sì salvi i risparmi (altri tempi ?) ma portò ad importantissime perdite di posti di lavoro perché, la competitività in Borsa, imponeva la riduzione degli organici.

Ma come si spiega ai lavoratori, che sono parte di una Società proprietaria anche di una compagnia aerea alquanto disastrata, che di punto in bianco diventano "azionisti" di un lotto aziendale in un contesto mondiale economico alquanto nefasto?

Ciò che preme ai lavoratori è di non essere imprenditori di " loro stessi" per volontà di altri, ma di sapere quale sarà il loro futuro all'interno di questa azienda ed il relativo piano industriale ad un' anno e più dalla scadenza del contratto, per non andare a rimpolpare quell'enorme numero di disoccupati, che ,tra vecchie e nuove politiche, rappresenta la vergognosa condizione in cui versa il paese civile per la totale assenza di interventi urgenti sul fronte dell'occupazione.

Bologna, gennaio 2014

C.U.B POSTE

Sede Nazionale Viale Lombardia 20, 20131 Milano –Tel 02-70631804--Fax 1782282030- cubposte@tiscali.it cubposte.altervista.org
Sede Bologna: Via G. Petroni 18/4 40126 Bologna – Tel 05199763 – Fax 0519913982